

Domani migliaia in corteo a Roma
Bus fermi dalle 8,30 alle 15,30

A pagina 4

Importante sentenza: l'occupazione
per protesta non è reato

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

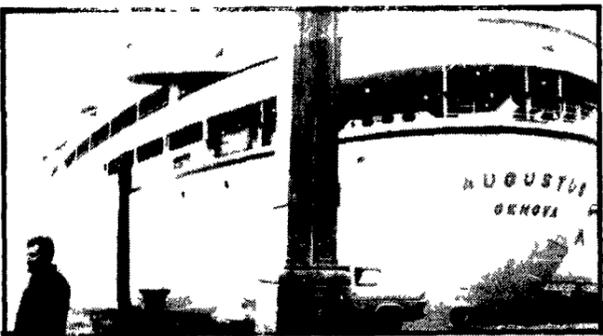
Si riuniscono i quattro in una situazione «più che mai confusa»

Restivo giustifica la repressione

Sfida della DC e del PSU ai braccianti

Ultimatum dei socialdemocratici: «il vertice di oggi deve essere l'ultimo» - Il PSU ribadisce, d'intesa con la destra d.c., la volontà di umiliare i socialisti e le sinistre democristiane
Voci contraddittorie sull'imminenza della crisi - Monito a Rumor di CGIL, CISL e UIL

REGIONI: OGGI IL VOTO DOPO LA SEDUTA FIUME



Bloccato il porto di Genova Lo sciopero di tutte le categorie marinare (operai impiegati e marittimi) della provincia di Genova ha bloccato l'attività del porto. Lo sciopero è stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali FIM-CGIL, FILM-CISL e UIM-UIL e dalla Federsindac. Allo sciopero ha partecipato anche l'equipaggio della motonave «Augustus» (nella foto) che sa rebbe dovuta partire per il Sud America stamani alle 11

Per la quinta volta in poco più di un mese i segretari della DC del PSI del PSU e del PRI si riuniscono oggi intorno allo stesso tavolo i socialdemocratici puntano i piedi e proclamano che questo sarà anche l'«ultimo» dei vertici a quadripartiti fanno intendere cioè che essi vogliono un' immediata decisione per la ricostruzione del centro sinistra e come primo passo l'apertura di una crisi di governo «al buio». Il segretario della DC Forlani riconosce che il terreno è reso ancora più accidentato dalle polemiche che si insinuano anche nei punti chiave dei gruppi dominanti del suo partito. L'atmosfera non è quindi dei più tranquilli (il quadro - ha scritto l'Avanti! - «si presenta più che mai confuso») e ciò è dovuto oltre che alla complessa logica interna della trattativa all'insorgere di motivi di contrasto sul terreno più vasto della realtà viva del Paese. Proprio ieri al Senato i ministri Restivo e Gava hanno dato una versione della ondata repressiva in atto dopo le lotte di autunno che si colloca esattamente agli antipodi rispetto alle posizioni sostenute dalla sinistra dc e dai socialisti. Il ministro degli Interni nega addirittura che vi sia un'origine delle migliaia di denunce documentate nei sindacati e presunti di «riots» da parte del padronato e dell'apparato della polizia. Il governo difende la repressione e «solidale» con la polizia. Nel frattempo sulla questione del collocamento in alternativa non si sono ancora definiti i quattro partiti dell'area governativa si sono divisi - alla vigilia dello sciopero nazionale dei braccianti del 5 febbraio - sulla necessità o meno di intervenire subito contro il mercato di piazza della manodopera. I sindacati Donat Cattin ed i socialisti si sono pronunciati in favore del varo di un decreto legge da parte del governo. Ma Rumor la DC ed anche il PSU resistono. Su questi si fanno sentire le pressioni di Bonomi e degli agrari.

L'intervento alla Camera del compagno Raucci

Entro la mattinata di oggi si conclude la seduta fiume della Camera che ha avuto inizio lunedì sera alle 22 per deliberare l'istruzione dell'estrema destra sulla legge finanziaria regionale. L'approvazione dell'art. 15 avvenuta ieri sera alle 22 ha richiesto ben 40 ore di dibattito. 18 delle quali dedicate alle votazioni a scrutinio segreto sugli emendamenti. Si tratta del punto che aveva della legge quello che riguarda il passaggio delle funzioni statali alle Regioni per le materie previste dall'art. 117 della Costituzione. Inevitabilmente si è fatta un'atmosfera di «urbanistica» (si è parlato di «urbanistica») e di «urbanistica» (si è parlato di «urbanistica») e di «urbanistica» (si è parlato di «urbanistica»). (Segue in ultima pagina)

PINELLI il giorno della strage scriveva: "Rigettiamo la violenza"



«È una prova psicologica di grande valore» dicono gli avvocati «il 12 dicembre l'anarchico era tranquillo sereno». Intanto continua il silenzio sull'inchiesta per gli attentati forse oggi però Valpreda potrà incontrare i difensori. Nella foto Pinelli e la moglie. A PAG. 6

Inchiesta filmata di cineasti italiani sulla repressione

Di fronte alla grave situazione politica e giuridico-costituzionale che si è creata nel Paese con il pretesto degli atti di terrorismo di Milano e di Roma un gruppo di cineasti ha deciso di intervenire per contrastare la costante e interessata distorsione di cui è sottoposta l'opinione pubblica.

Consapevoli che i fenomeni dilaganti di repressione in atto contro lavoratori sindacati, gruppi minoritari, militanti e organizzatori della sinistra sono posti anche per la sopravvivenza del codice fascista in contrasto col dettato costituzionale - che garantisce a tutti i cittadini libertà di associazione di espressione e di critica - i cineasti hanno deciso di realizzare e diffondere richiedendo alle reti di emittenti democratiche del cinema italiano un documento filmato su quanto sta accadendo nel Paese.

I cineasti del gruppo impegnandosi a dar vita collettivamente a tale inchiesta - che entra subito in lavorazione - si adopereranno altresì a promuovere la proiezione nei principali circuiti di sale cinematografiche e in qualsiasi altro canale di informazione nonché a farla di fondo e dal TV che in tal modo assolverà la sua caratteristica di servizio pubblico operante nell'interesse esclusivo della comunità nazionale.

Finora hanno aderito all'iniziativa Sergio Amendola, Alfredo Angeli, Nicola Badaluceo, Bernardo Bertolucci, Mauro Bolognini, Gianni Brusaporci, Bruno Cabianchi, Franco Caracciolo, Cavan Luigi Comencini, Sergio Corbelli, Damiano Damiani, Giuseppe De Santis, Marco Ferreri, Pasquale Festa Campanile, Marcello Fondato, Antonio Giannarelli, Franco Giraldi, Ugo Gregoretti, Antonio Guerra, Giacomo Innocenzi, Franco Indovina, Aldo Lupo, Sergio Leone, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Luigi Magni, Luigi Malerba, Enzo Medici, Massimo Mida, Gianfranco Mingozzi, Michele Monteleone, Giancarlo Monaldi, Valentino Orsini, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Penone, Gianni Petrucci, Carlo Pirelli, Maurizio Pizzi, Gillo Pontecorvo, Nino Risi, Michele Serra, Romolo Talamoni, Renato Salvatori, Samuele Tassi, Carlo Tosi, Enzo Siciliano, Franco Solinas, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Renato Tomassini, Florestano Vancini, Marco Vicario, Eritano Villa, Pierluigi Vichi, Lina Wertmüller, Carlo Zavattini, Valerio Zurlini.

Fermare l'aumento dei prezzi

TRE ESPERTI economici avevano appena consegnato al governo un documento in cui si ritiene ammissibile un aumento dei prezzi del sei per cento durante il 1970 che la FIAT ha dato il via a una maggiore ragione dei prezzi pressoché nella stessa misura. Poco importa che sia stata la Fiat a ispirare il documento ancora non pubblicato degli incauti «saggi» o che abbia funzionato di bel nuovo il filo diretto col potere esecutivo. Sta di fatto che il governo non reagisce alla aperta manovra inflazionistica diretta a spingere la economia italiana in una situazione sempre più pericolosa e a deprimere la combatività dei lavoratori al lindomani di una grande battaglia sindacale diretta a migliorare il loro potere d'acquisto.

La condotta del sistema sui salari, la falce del potere d'acquisto mediante la inflazione non può essere senza la complicità del potere politico. Con l'aumento dei prezzi il padronato non fa pagare solo gli operai ma tutta gli strati attivi della popolazione. Tutto ciò era già chiaro durante le richieste salariali d'autunno perché con i contratti i lavoratori hanno chiesto le riforme e un mutamento degli orientamenti economici e politici del paese.

IL GOVERNO non manca di strumenti per premere sul padronato. Sarebbe bastato tener fermi i prezzi dell'Alfa Romeo per esercitare un freno sulla FIAT. Ma Pinelli, FIAT e soci si impinguano anche di ricchi contributi statali la cui concessione può essere subordinata a un'analisi dei prezzi. Il governo ha dunque la volontà politica di lasciare libero il guoco dei grandi gruppi o non bada alle tradizioni così a Colombo e a Carli che in autunno ammisero la necessità di dare un forte impulso al mercato interno anche mediante l'aumento del potere d'acquisto delle masse operaie. Si prendono aperti mente posizioni contro i saliti dei contratti e dei t. delle aziende ad autofinanziarsi inde-

finitamente i difensori della lira sono diventati fautori di un elevato tasso di inflazione pur di garantire un elevato tasso di accumulazione del capitale nelle imprese aumentando proporzionalmente lo sfruttamento. E in questa linea di politica economica in questo tipo di risposta alle grandi lotte dell'autunno che ha le proprie radici nella manovra per resumare il centrosinistra organico. Usando l'inflazione per superare la congiuntura si vuole al tempo stesso chiudere le porte ad ogni riforma di struttura. La metà di queste forze non è lo adeguamento del sistema economico italiano ai disegni della nostra società ma il suo adeguamento alle tendenze del capitalismo internazionale ai «modelli» provenienti dagli USA e agli equilibri di forza fra i gruppi finanziari.

LA ROTTURA del sistema in alcuni punti non porta al caos ma apre un processo di rinnovamento. Le forze di sinistra hanno mostrato, in questa occasione di sapere respingere l'antico ricatto che ancora domenica 24 ORE ribadiva in questi termini consueti: «La lira in questo momento è stabile e le riserve sono abbondanti ma basterebbe un deciso giro di vite in materia di circolazione di capitali per mettere tutto ancora in discussione». Ma che cosa sarebbe accaduto in realtà se la politica avesse messo in galera l'innominato industriale lo scottato fermato in fronte? con 750 milioni e segue strato il malloppo? E cosa può accadere se mettiamo una forte tassa sui biglietti esportati illegalmente al loro inevitabile rientro? E più fruttuoso ai fini dell'investimento tassare adeguatamente i profitti incrementando i fondi sociali oppure varare nuove scandolose esenzioni fiscali col pretesto dei «fondi comuni» lasciando liberi i capitali di emigrare negli USA? Noi non abbiamo dubbi sulle risposte da dare ma è molto importante che lo spauracchio del ricatto della lira in nome del quale si vuole mettere alla frusta il paese sia cacciato dalla mente di quegli strati intermedi della popolazione che pure respingono il prezzo sempre più alto gli inutili sacrifici che il capitale richiede alla società. E il passo da fare perché la lotta operaia riprenda con grande vigore sulle rivendicazioni di riforma acquisti la massima incisività politica e sconfigga la nuova manovra conservatrice.

Renzo Stefanelli

Migliaia di lavoratori europei impegnati in forti lotte per migliori condizioni di vita

Durissimi scioperi in corso in Spagna, Belgio e Svezia

Le azioni rivendicative si protraggono, come nelle Asturie e nelle miniere svedesi, da oltre un mese - Il clero di Oviedo si schiera con i minatori contro il regime franchista e i sindacati ufficiali - Diviso il governo belga di fronte alla compatta lotta dei 22 mila operai del Limburgo

PROCESSO DE LORENZO

Nel «piano Solo» l'occupazione di RAI-TV e Quirinale



Il gen. De Lorenzo ieri in una pagina del processo

PROCESO DE LORENZO

La durissima lotta dei minatori delle Asturie alla quinta settimana continua con vigore nonostante le minacce del padronato che, come nel caso della più importante azienda estrattiva della zona, l'Hunosa è ricorso all'azione di squadracce antischiopero. La direzione dell'Hunosa che aveva emesso un drastico ultimatum ai 12.000 lavoratori in sciopero fissando sanzioni per chi non tornasse al lavoro entro 48 ore, si è visto costretto a cedere. I minatori hanno risposto con un'azione di solidarietà popolare con i lavoratori in lotta continua a sostenere.

Ad essa si è affiancato in questi ultimi giorni gran parte del clero cattolico. Sacerdoti non hanno celebrato le messe domenicali in segno di protesta contro il governo e di sostegno alla lotta operaia che essi hanno definito «guerra santa». Alcune chiese sono state addirittura chiuse in altre tre dove sono state celebrate le funzioni religiose i sacerdoti hanno dato lettura di un documento pubblicato sabato nel bollettino ufficiale dell'arcivescovo di Oviedo nel quale si critica duramente la politica repressiva del governo.

Altri scioperi sono in corso a Siviglia, nei cantieri navali di «Aurileros de Cadix» e a Madrid dove 2500 operai della «Standard elettrica spagnola» hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà con cinque loro compagni di lavoro licenziati.

Folle ucciso dai gas sparati per snidarlo

Un contadino di 35 anni, Bartolomeo Fontana, abitante in frazione Carola, fra il centro di Chiavari, è morto all'ospedale per intossicazione in seguito al gas lacrimogeno sparati contro dai carabinieri. Il Fontana alcuni giorni or sono aveva dato segni di squilibrio mentale. Si era barricato nella sua stanza dove faceva entrare solo la madre che gli portava i pasti. Poi...

cripto

SBAGLIEREMO ma non rusciamo a liberarci dal sospetto del resto dato che il collega Luigi Bianchi, redattore politico del «Corriere della Sera», ha scritto un articolo in cui si dice che il professor Spadolini si scaldasse una serpe in seno? Quando uno sta nel seno di Spadolini a parte i brividi che altro potrebbe diventare? Ma a parte queste congetture del tutto personali e forse arrischiate è difficile non ritenere premeditata e tendenziosa l'ironia vagamente canzonatoria con cui Luigi Bianchi dando conto delle uscite quadripartite usa solitamente accennare agli uomini del PSU e della DC ufficiale. Sentite per esempio l'attacco del «pastore» di ieri sul «Corriere»: «Ricordando una fra-

scelta per canonarli i segretari del PSU e della DC. La foto «mostrare» un corridoio o, come si facesse scomparire in un tombino. Questo Luigi Bianchi va tenuto d'occhio. Malizia come questa non si incontrano negli articoli che sempre sul giorno le milanese scrive Alberti. Sennò il quale diventa ognora più serio, più grave e più compunto. Sennò e il sorriso sono in conciliabolo come gli arabi e gli israeliani e non quando leggiamo gli scritti di questo mio Spadolini. La sera non andiamo al cinema in segno di lutto. Si tratta di componimenti ineccepibili ma fanno pensare alle assic. azioni sulla vita. Uno li legge, gli viene in mente una buona polizza e dice: «Perché no?» Fortebraccio